

Ma nei numeri non figurano tutti i turisti "invisibili"

NOSTRO INVIATO

MARZAMENI. Nella celebrazione del Distretto turistico degli Iblei, nelle cose che funzionano, nelle prospettive rosee che stiamo delineando, ci sono anche i punti oscuri. Come in tutte le cose, vero, ma qui suonano più che altro come contraddizioni, roba che non dovrebbe stare né in cielo né in terra quando si parla di sistema-turismo, di catena di distribuzione, di economia che dovrebbe essere alimentata dalle stesse fonti. Il problema è sempre lo stesso: guardate quanta gente c'è in giro nelle città turistiche, tanta. Andate a contare, poi, quelle registrate nelle strutture ricettive ufficiali, poche. E così c'è qualcuno che ci guadagna e tanti che ci rimettono. Sandro Romano, presidente di Confcommercio Siracusa, non è per niente eccitato dai risultati di questa estate.

«Eccitato? E da cosa? Dal fatto che registriamo che aumentano le presenze a Siracusa, ma diminuiscono i pernottamenti? E non diminuiscono perché la gente non dorme, ma perché dorme in strutture dove non vengono registrate. Così abbiamo alberghi e B&B che agiscono nel pieno rispetto delle regole che

**IL CUORE DI ORTIGIA A SIRACUSA**

hanno posti vuoti e altre strutture stracolme. Ma, appunto, di turisti che restano invisibili».

La questione non riguarda solo Siracusa e l'intero Distretto, ma tutta la Sicilia, per restare all'Isola. Però Romano ha qualche altra situazione che non riesce a digerire. Anche se gli diciamo che Ortigia è un incanto, per esempio. Che ci sono negozietti artigianali molto suggestivi, oppure che...

«Ortigia è bella, certo. Però proprio ad Ortigia abbiamo censito come Confcommercio qualcosa come 670 attività di somministrazione. Una situazione intollerabile, perché, così come avevamo più volte anticipato, tutte le concessioni date hanno finito con il creare una diseconomia, con tutti che vendono tutto, somministrano alimenti, bevande, cibi da asporto, mettendo in crisi anche qui chi segue regole precise, chi ha avviato attività che garantiscono qualità e servizi. Se poi pensiamo che la maggior parte dei turisti che viene qua è quella che cammina con una bottiglietta d'acqua e una busta di frutta, si capisce quanto sia difficile per chi ha un'attività commerciale far rendere questi flussi turistici che si registrano».

Ci sarebbero anche i turisti ricchi, ma, ricorda Sandro Romano, quelli se ne stanno nelle loro barche e Siracusa, che avrebbe tanto da offrire, è rimasta per troppo tempo sospesa sulla questione del porto, sulla marina chiusa per due anni. Insomma, Siracusa così bella e così impaludata?

«Siamo arrivati ad una situazione paradossale - conclude Romano - e lo si capisce proprio se guardiamo ancora ad Ortigia e alla decine e decine di ristoranti aperti. Funziona così: chi non è riuscito a fare nient'altro, non ha trovato un lavoro, non ha un'occupazione, prima di emigrare fa un ultimo tentativo per restare. E decide di aprire un ristorante a Ortigia. Per vedere come va. Cosa può venire fuori da questa sconosciuta proliferazione?».

A. LOD.